

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

Doc. CLXXXII
n. 4

RELAZIONE

DEI MINISTRI DEGLI AFFARI ESTERI, DELLA DIFESA E
DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE, SULLO STATO DI
ATTUAZIONE DELLA LEGGE RECANTE «NORME PER
LA MESSA AL BANDO DELLE MINE ANTIPERSONA»

(Primo semestre 2003)

(Articolo 9, comma 2, della legge 29 ottobre 1997, n. 374)

Presentata dal Ministro della difesa

(MARTINO)

—————
Comunicata alla Presidenza il 4 ottobre 2004
—————

**ATTIVITÀ SVOLTA DAL MINISTERO AFFARI ESTERI
NEL SETTORE DELLO SMINAMENTO UMANITARIO
(1° semestre 2003)**

1. Nel quadro dell'attuazione della legge 29 ottobre 1997, n. 374, il primo semestre del 2003 ha confermato la priorità che l'azione contro le mine riveste per il Ministero degli Affari Esteri, con particolare riferimento alla Direzione Generale per gli Affari Politici Multilaterali ed i Diritti Umani e alla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo, sia sul piano interno che in sede internazionale.

In ambito nazionale, è proseguita l'attività del Comitato Nazionale per l'Azione Umanitaria contro le Mine che, ispirandosi al dettato ed allo spirito della Legge n.374/97 e della Convenzione di Ottawa del 1997 sul bando totale delle mine antipersona, costituisce un foro di discussione e di coordinamento per tutti gli attori nazionali operanti nel settore dello sminamento umanitario e dell'assistenza alle vittime. Come già avvenuto nel 2002, il Comitato stesso è stato associato all'identificazione degli interventi prioritari da finanziare con le risorse stanziare dalla legge n.58/2001, istitutiva del "Fondo per lo Sminamento Umanitario", che per l'esercizio in corso prevede l'erogazione di 2,58 milioni di euro. Tale cifra, decisa dal Parlamento al momento dell'approvazione della legge in esame, è di circa quattro volte inferiore all'ammontare disponibile nel 2002 (pari a 9,81 milioni di euro).

Si è inoltre predisposto l'iter amministrativo per il rifinanziamento del Fondo stesso per gli esercizi successivi al 2003, che sarà finalizzato in sede di definizione della Legge Finanziaria.

Sul piano internazionale, l'attiva partecipazione alle due sessioni (svoltesi a Ginevra in febbraio e maggio) dei quattro Comitati Permanenti previsti dal processo dei seguiti della Convenzione di Ottawa, durante le quali l'Italia ha svolto funzioni di co-Relatore del Comitato per la distruzione delle scorte, di cui sta per assumere la Presidenza, ha consentito di consolidare l'elevato profilo acquisito dall'Italia nella lotta alle mine antipersona, valorizzandone adeguatamente l'impegno politico profuso ed i risultati conseguiti.

2. Sul piano interno, si è tenuta in data 25 marzo, presso il Ministero degli Affari Esteri, la prima riunione semestrale del Comitato Nazionale per l'Azione Umanitaria contro le mine, presieduto dal Sottosegretario agli Affari Esteri, Senatore Alfredo Mantica. Alla riunione hanno partecipato i rappresentanti dei Ministeri della Difesa, delle Attività Produttive, dell'Istruzione Università e Ricerca Scientifica, della Salute e degli Affari Esteri, dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare nonché alcune delle più importanti ONG, enti e aziende ("Associazione ONG Italiane", "Campagna Italiana contro le Mine", "COMIN", "HDIG", "Intersos", "Mine Action Italy", "Mine Action Services", "Telespazio") operanti nel campo dello sminamento umanitario e dell'assistenza alle vittime.

Si conferma in proposito che il Comitato ha carattere aperto a tutti gli attori nazionali impegnati nello specifico settore.

La discussione si è prevalentemente incentrata sul quadro degli interventi italiani a sostegno delle attività di sminamento umanitario ed assistenza alle vittime, finanziate con i fondi della legge n. 58/2001, che il Ministero degli Affari Esteri ha provveduto a definire per il 2003, sentite le ONG, gli enti e le aziende interessate. Tale programmazione ha, come in passato, tenuto conto dei cinque criteri fissati dal decreto ministeriale di attuazione della legge in esame per l'identificazione delle priorità italiane nell'azione contro le mine:

- coerenza con le linee d'azione e gli obiettivi generali della politica estera italiana, in conformità con gli impegni internazionali, bilaterali e multilaterali, del Paese;
- armonizzazione con le iniziative, già prese o solo programmate, dalla Comunità internazionale o da singoli donatori;
- coerenza rispetto alle iniziative, già prese o solo programmate, dalla Cooperazione italiana allo sviluppo;
- coordinamento con le altre iniziative nel settore del disarmo;
- promozione dell'universalizzazione della Convenzione di Ottawa.

Inoltre, raccogliendo le raccomandazioni formulate dalle Commissioni Esteri di Camera e Senato, si intende operare allo scopo di conferire la maggiore visibilità possibile ai contributi italiani, privilegiando gli interventi realizzati da soggetti italiani (ONG e altri enti).

3. Più in dettaglio, le limitate risorse del Fondo per il 2003 saranno concentrate su alcuni obiettivi prioritari:
- a) Sostegno ai programmi di sminamento umanitario in Africa sub sahariana (Angola), nei Balcani (Bosnia e Croazia), nel Caucaso (Azerbaijan) ed in Medio Oriente (Irak e Yemen), sia per rispondere all'emergenza umanitaria provocata dalla diffusa presenza in loco di mine antipersona e di residuati bellici esplosivi, ma anche nell'ottica di favorire l'adesione futura di Paesi come l'Irak e l'Azerbaijan alla Convenzione di Ottawa;
 - b) Sostegno al cd. "processo di Ottawa", l'insieme di riunioni intersessionali e di conferenze annuali degli Stati Parte, mediante i contributi assicurati al Centro Internazionale di Ginevra per lo Sminamento Umanitario (GICHD);

- c) Sostegno ai programmi condotti da Organizzazioni Internazionali (quale ad esempio l'Organizzazione degli Stati Americani) e da agenzie specializzate delle Nazioni Unite, con particolare riferimento al Centro di Risposta Rapida del Servizio delle Nazioni Unite per l'Azione contro le Mine (UNMAS), situato a Brindisi;
- d) Sostegno ad iniziative intese a promuovere l'adesione di entità non statuali (gruppi ribelli o separatisti) ai principi e agli obblighi della Convenzione di Ottawa.
4. In coerenza con le raccomandazioni formulate dalle Commissioni Esteri di Camera e Senato al momento del varo della legge n. 58/2001, e con gli auspici espressi dai componenti del Comitato Nazionale per l'Azione Umanitaria contro le Mine, il Ministero degli Affari Esteri ha avviato l'iter per il rifinanziamento del Fondo per lo Sminamento Umanitario.

Come noto, la legge in esame aveva assegnato al Fondo uno stanziamento complessivo di 29 miliardi di lire (pari a circa 15 milioni di euro) limitatamente al triennio 2001/2003, demandando annualmente alla Legge Finanziaria la determinazione delle risorse disponibili per gli esercizi successivi al 2003.

In proposito, si è ritenuto necessario proporre uno stanziamento che consenta anche in futuro la concessione di contributi italiani significativi per la realizzazione di interventi di sminamento umanitario ed assistenza alle vittime delle mine, anche in ragione del ruolo di primo piano che l'Italia ha svolto negli ultimi anni sulla scena internazionale.

Corre infatti l'obbligo di sottolineare che la dotazione del Fondo per l'esercizio 2003 (pari a 2,58 milioni di euro) risulta insufficiente a sostenere un programma di azione contro le mine efficace ed adeguato, anche sotto il profilo della visibilità internazionale dei nostri finanziamenti. Rispetto all'esercizio 2002, in cui era-

no disponibili 9,81 milioni di euro, l'Italia è stata costretta a ridurre drasticamente le aree geografiche beneficiarie di suoi contributi, escludendo numerosi Paesi seriamente colpiti dalla presenza di mine e tradizionalmente prioritari per la nostra politica estera.

Da ultimo, un'analisi comparativa con alcuni partners comunitari evidenzia come la dotazione del Fondo per l'esercizio in corso sia sensibilmente inferiore a quanto stanziato per analoghi interventi da Belgio, Germania, Svezia e Paesi Bassi.

Il Ministero degli Affari Esteri, con richiesta formulata in sede di predisposizione della Legge Finanziaria 2004, ha pertanto proposto che il Fondo per lo Sminamento Umanitario possa disporre sin dal prossimo esercizio di una dotazione annuale di 12 milioni di euro; l'ammontare effettivamente stanziato sarà noto una volta completato il relativo iter parlamentare.

5. Sul piano internazionale, l'azione svolta dal Ministero degli Affari Esteri nell'ambito delle due riunioni dei Comitati Permanenti (Stato Generale, Sminamento, Assistenza alle Vittime, Distruzione Scorte) previsti dal processo dei seguiti della Convenzione di Ottawa ha continuato ad ispirarsi agli obiettivi tradizionali perseguiti dall'Italia nel settore delle attività umanitarie contro le mine antipersona:

- l'universalizzazione della Convenzione di Ottawa;
- la valorizzazione dell'enorme sforzo di distruzione delle scorte nazionali di mine antipersona, ultimato dal Ministero della Difesa nell'ottobre 2002;
- il sostegno meditato a proposte suscettibili di rafforzare effettivamente i meccanismi del processo di attuazione della Convenzione di Ottawa;
- la valorizzazione dei programmi finanziati dall'Italia nel settore dello sminamento umanitario e dell'assistenza alle vittime delle mine.

6. La progressiva universalizzazione della Convenzione di Ottawa, che conta oggi 148 Stati firmatari e 136 ratifiche, rimane una fondamentale priorità italiana.

Il Ministero degli Affari Esteri condivide inoltre l'opportunità che gli obblighi posti dalla Convenzione di Ottawa siano accettati anche dagli "attori non statuali", le cui attività destabilizzanti sono spesso citate da taluni Stati non membri per giustificare la mancata adesione di questi ultimi al trattato.

7. Anche nel primo semestre del 2003 è proseguita l'opera di valorizzazione del programma di distruzione delle scorte nazionali che il Ministero della Difesa ha ultimato nell'ottobre 2002, eliminando complessivamente 7,1 milioni di mine antipersona. In ogni foro multilaterale competente, si è puntualmente evidenziato – ricevendo il plauso della Campagna Internazionale contro le Mine (ICBL) – che si tratta del maggiore quantitativo di mine antipersona eliminato scala mondiale, con un anno di anticipo sulla scadenza fissata dalla Convenzione di Ottawa, nel pieno rispetto degli standard più elevati in termini di economicità e tutela ambientale.

In occasione della sessione dei Comitati permanenti svoltasi a Ginevra nel febbraio 2003, lo Stato Maggiore della Difesa ha svolto un'apprezzata presentazione dei processi di distruzione effettuati presso gli stabilimenti militari di Baiano di Spoleto e Noceto di Parma, indicando la disponibilità a fornire assistenza tecnica ai Paesi impegnati in analoghi programmi di eliminazione delle proprie scorte nazionali.

8. Nel primo semestre del 2003 l'Italia ha inoltre ricoperto la carica di co-Relatore del Comitato Permanente per la distruzione delle scorte, organo di cui assumeremo la Presidenza a partire dal settembre 2003.

Le attività del Comitato si sono incentrate sull'analisi dei progressi registrati dagli Stati Parte nell'ottemperare all'obbligo di distruggere le proprie scorte entro

quattro anni dalla ratifica della Convenzione di Ottawa. Sono state inoltre esaminate le tematiche inerenti all'assistenza bilaterale e regionale nello specifico settore e agli aspetti tecnici relativi all'attuazione dei vari programmi nazionali.

Tra i risultati conseguiti, si segnala che circa 30 milioni di mine antipersona sono stati distrutte sino ad oggi nel mondo (l'ammontare eliminato dall'Italia è quindi pari a quasi il 25% del totale). A tutt'oggi, 48 Paesi hanno completato i programmi di distruzione delle scorte nazionali, mentre altri 46 Stati hanno dichiarato di non possedere tali stocks.

Per ciò che riguarda le mine antipersona legalmente detenute per scopi di addestramento, 54 Paesi hanno dichiarato di non possederne, 20 Paesi hanno dichiarato di detenerne meno di 1.000 (811 per l'Italia) e 30 Paesi hanno dichiarato di detenere un ammontare compreso tra 1.000 e 5.000 mine, mentre solo 11 Paesi hanno dichiarato di detenere un numero di mine antipersona superiore a 5.000.

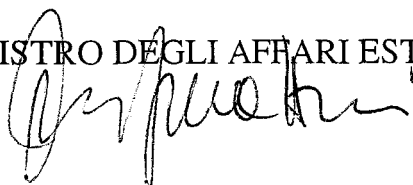
9. Come già indicato, l'Italia ha confermato il proprio sostegno finanziario al Segretariato della Convenzione di Ottawa (la cosiddetta "*Implementation Support Unit*"), istituito nel 2001 presso il Centro Internazionale di Ginevra sullo Sminamento Umanitario (*GICHD*). Nell'occasione, l'Italia sottolineò peraltro l'esigenza di attenersi a precisi e rigidi criteri di trasparenza, efficienza ed economicità, evitando inutili e costosi appesantimenti burocratici.

E' stato inoltre mantenuto un contributo volontario allo "*Sponsorship Programme*", anch'esso gestito dal *GICHD*, che assicura il finanziamento della partecipazione di delegazioni di Paesi in via di sviluppo ai lavori della Conferenza degli Stati Parte ed alle riunioni intersessionali. Grazie a tale sostegno finanziario, ben 126 rappresentanti di Paesi in via di sviluppo hanno potuto complessivamente partecipare alle sessioni dei Comitati Permanenti di febbraio e maggio, inclusi 30 Paesi che non hanno ancora aderito alla Convenzione di Ottawa.

10. L'Italia ha continuato a fornire il proprio contributo all'approfondimento in corso su alcune definizioni essenziali della Convenzione di Ottawa, quali ad esempio le nozioni di missioni congiunte con Stati non Parte (che la legislazione italiana vieta qualora implicino attività contrarie allo spirito e alle finalità della Convenzione) e di "mine antiveicolo con dispositivi antimanipolazione" che le assimilino a mine antipersona (dispositivi univocamente vietati dalla legislazione italiana).
11. Infine, nell'aprile 2003 l'Italia ha ospitato a Roma il seminario annuale dei ricercatori (circa 120 esperti provenienti da oltre 80 Paesi) incaricati di redigere il "Landmine Monitor Report", che costituisce il più importante e completo compendio della situazione internazionale in materia di azione contro le mine. Ancorché predisposto da organizzazioni non governative, esso funge da costante riferimento per i lavori intersessionali e per le Conferenze Annuali degli Stati Parte della Convenzione di Ottawa. L'organizzazione del seminario in Italia, che ha altresì concesso un contributo ad hoc di 200.000 euro a valere sui fondi della legge n. 58/2001 per l'esercizio 2002; ha offerto un'ulteriore occasione di valorizzare adeguatamente – sul piano interno ed internazionale – il nostro impegno nel settore.

Roma,

IL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI



IL MINISTRO DELLA DIFESA



IL MINISTRO DELLE ATTIVITA' PRODUTTIVE



